

Premessa

Nonostante accenti il 9% delle imprese industriali ed il 13% delle maestranze addette all'industria dell'intera Penisola, anche il Piemonte offre — come noto — esempi di aree economicamente depresse, di zone sottosviluppate, di squilibri settoriali, di tensioni tra risorse e fabbisogni. L'involuzione congiunturale 1964-65, provocando una repentina e drastica contrazione della domanda in taluni settori, frenando l'espansione in altri, ha messo a nudo parecchie di tali « asimmetrie » e riproposto con urgenza il tema dello sviluppo industriale: così di aree che tale sviluppo mai hanno conosciuto, e che vedono ora rifluire forze di lavoro inutilizzabili, come di aree in cui attività un tempo floride e generatrici di potenza finanziaria danno segni di declino.

Ciò ha suggerito di svolgere — come previsto dal programma di ricerca sullo sviluppo industriale della regione — un'indagine mirante a misurare, in un sistema di libere scelte, il grado di reazione dei ceti imprenditoriali di fronte ad incentivi intesi a promuovere il loro insediamento nelle zone « depresse » della regione.

Per questa misurazione si è fatto riferimento alla legge 29 luglio 1957, n. 635, e precisamente all'art. 8, che accorda l'esenzione decennale dalle imposte sul reddito a favore delle « nuove piccole imprese » che sorgono nei comuni « depressi » e « montani ». La stessa formulazione della legge ha imposto automaticamente alcuni limiti all'indagine: soprattutto per quanto riguarda la dimen-